

---

# **I crimini derivanti da alcol, altre droghe e la relativa pericolosità sociale**

---

**Marco Soddu (Ma, PhD)**

**University Researcher - Expert Criminologist**

## Abstract

*The fundamental aspect of this research work is a deep analysis of the social dangerousness strongly traced in the drug-addicted groups. This study explains how the use of drugs and alcohol has a fundamental impact on the criminal behavior and in many cases it represents the main reason for a criminal action.*

## Abstract

*Il concetto fondamentale posto alla base di questa trattazione è la disamina della pericolosità sociale relazionata all'insieme di quei soggetti affetti da disturbi riferibili all'abuso di sostanze stupefacenti. L'analisi si focalizza su come l'uso di droghe e di alcol possa contribuire al comportamento criminale o addirittura esserne l'elemento scatenante.*

## 1.0 Introduzione

La sintesi proposta analizza il comportamento criminale strettamente relazionato all'utilizzo di sostanze stupefacenti; da subito è opportuno chiarire che anche l'alcol è sempre e comunque da considerare un principio di natura stupefacente con effetti devastanti sulla persona che si ripercuotono in modo devastante sulla condotta criminale.

La trattazione, dopo avere affrontato quelli che sono gli effetti delle sostanze stupefacenti in ambito penale/criminologico si sofferma sulle opportune considerazioni legate alla verifica tramite osservazione scientifica della personalità di tutti quegli elementi che costituiscono la base per la stesura di un profilo criminale inerente la valutazione della pericolosità sociale e del rischio di recidiva.

## 2.0 Le sostanze stupefacenti e la criminalità

Una volta fuori dalla struttura detentiva, un'attenta disamina dei ristretti con tossicodipendenza rivela l'altissima percentuale di recidiva che si riscontra dopo che questi hanno terminato il periodo intramurario. Tra le cause principali si è soliti portare a sostegno di questa tendenza la difficoltà che il soggetto riscontra nell'affrontare la propria dipendenza quando si trova in stato di libertà, anche perché spesso volte non si sottopone ad un concreto programma riabilitativo. Sul piano clinico si evidenzia che anche quando la dipendenza è forzosamente interrotta all'interno della struttura detentiva, questa riprende immediatamente al momento della rimessa in libertà. Si evince quindi come la reiterazione della dipendenza al termine del periodo detentivo sia riscontrabile sia nei soggetti che hanno assunto sostanze durante il regime carcerario, sia in quelli che avevano interrotto (non attraverso una decisione volontaria) tale pratica.

La stragrande maggioranza dei tossicodipendenti commette dei crimini sempre legati alla necessità di procurarsi i soldi necessari per acquistare le sostanze; appare quindi chiaro il legame inscindibile tra dipendenza e criminalità. Un elemento che deve essere assolutamente evidente è che l'associazione

tossicodipendente → piccola criminalità non è sempre verificata, vista e considerata la presenza di reati complessi, come per esempio rapine importanti, commessi con armamenti non ordinari.

La pericolosità sociale del tossicodipendente non è quindi un fenomeno trascurabile, ma necessità di attenta osservazione, anche in considerazione del dato registrato sulla considerevole recidiva.

Riguardo il tipo di crimine, attuando una diversificazione, si delinea una divisione tra la condizione di abuso di sostanze che genera una criminalità diretta nei reati:

- perpetrati da soggetti sotto l'influenza di droga.
- Posti in essere da individui in stato di intossicazione acuta o tendenzialmente cronica.

All'interno di quest'ultima categoria, si rilevano il reato di spaccio, i crimini contro il patrimonio (furti, truffe, ricettazione, rapine semplici ed a mano armata). Il tutto con una evidente tendenza alla trasformazione/assimilazione dei tossicodipendenti nella categoria dei *delinquenti abituali*.

Parlando di criminalità indiretta si identificano i reati:

- compiuti da persone che hanno l'intenzione e lo scopo di provvedere con tali azioni illecite alle proprie necessità di assumere la sostanza.

La tipologia di sostanza utilizzata implica delle varianti nell'associazione droga-criminalità generando:

- un livello massimo nel caso delle droghe psico-dislettiche e psicostimolanti.
- Un livello minimo nel caso dell'hashish e dell'eroina.

Si riscontra inoltre una scarsa correlazione tra tossicomania da oppiacei e delitti contro la persona, mentre invece questa fattispecie di reati è evidente nei casi di criminalità connessa agli effetti farmacologici dei principi psicostimolanti, come amfetamine e cocaina, i quali favoriscono appunto la commissione di illeciti. In particolare:

- atti violenti (omicidi, suicidi e lesioni).
- Crimini sessuali.
- Eventi colposi.

### 3.0 La dipendenza da alcol ed i reati correlati

La disamina della dipendenza da sostanze alcoliche, che come esplicitato è sempre da inquadrare nell'ambito delle tossicodipendenze, risulta essere più complessa; nella maggioranza delle nazioni, la produzione ed il consumo di alcolici sono fattori accettati socialmente ed in certi contesti estremamente incentivati. L'alcolizzato non è generalmente percepito dalla società come per esempio il tossicodipendente che utilizza eroina. Inoltre, non sarebbe onesto dal punto di vista intellettuale non considerare l'enorme interesse economico che ruota intorno al mercato dell'alcol.

Negli ultimi anni le problematiche connesse all'abuso di alcol sono emerse a seguito della maggiore consapevolezza dell'ingente danno sociale da questo generato anche in relazione al crimine; in particolare:

- riguardo la stretta correlazione tra alcol ed incidenti stradali; questa risulta statisticamente significativa anche quando l'assunzione della sostanza non è sufficiente a determinare evidenti modificazioni del comportamento. Si riscontra come anche una lieve alcolemia determina nel guidatore una riduzione della percezione del rischio e diversi studi dimostrano un

allungamento del tempo di reazione del 38% per i segnali sonori, del 30% per quelli luminosi e del 50% per la visione periferica. Nello specifico si registrano riflessi leggermente disturbati ed un aumento della tendenza ad agire in modo rischioso (0,2 g/l); movimenti e manovre eseguiti più bruscamente (0,3 g/l); percezione sensoriale ridotta a causa di una elaborazione mentale più difficoltosa (0,4 g/l); ritardo nella percezione di movimenti ed ostacoli, riduzione della facoltà visiva laterale (0,5 g/l); facilità nel commettere errori, anche di grave entità durante la prestazione (0,6 g/l); tempi di reazione molto lunghi (0,7 g/l); forte diminuzione della capacità di valutare distanze, ingombri, movimenti (0,9 g/l); stato di ebbrezza chiaramente visibile, mancanza di attenzione, capacità visiva minima e tempi di reazione definibili come disastrosi (1,0 g/l).

- A livello criminogenetico l'alcol è una causa immediatamente relazionabile a comportamenti criminosi per la sua funzione di slatentizzare le tendenze e gli istinti aggressivi.
- Sempre riguardo l'amplificazione della predisposizione a porre in essere atti criminosi associabili all'etilismo, nel contesto familiare e socioambientale dell'alcolista si



riscontra una enfaticizzazione di disturbi psichiatrici latenti che generano comportamenti aggressivi, di cui l'etilismo sarebbe solo un sintomo.

- Nel cosiddetto etilista cronico si rintraccia la *alterazione alcolica della personalità*; questa condizione genera profonde trasformazioni dell'umore, dell'affettività ed un marcato aumento dell'emotività. Tutti questi elementi portano ad una conseguente tendenza alla impulsività ed alle manifestazioni violente. In particolare, ancora in ambito familiare, i soggetti si rendono autori di maltrattamenti verso il coniuge ed i figli, dovuti principalmente alla condotta di vita sregolata dell'etilista dedito a reati contro la proprietà, al vagabondaggio, alla menzogna e ad un'esistenza parassitaria affrancata da quelli che sono i più comuni vincoli sociali.
- Il fenomeno della criminalità indiretta (da relazionarsi all'acquisizione di sostanze alcoliche) è meno evidente nell'etilista per il semplice fatto che l'acquisto degli alcolici è più economico (e legale) rispetto alle altre sostanze stupefacenti.
- Le lesioni e gli atti omicidiari, assolutamente condizionati dall'impulsività e dalla propensione alla aggressività, sono spesso riscontrabili soprattutto nell'alcolista cronico. Si evidenziano anche comportamenti criminali agiti contro la

morale pubblica ed il buon costume. In diverse circostanze gli alcolisti sono portatori di un erotismo sfrenato al di fuori di ogni freno morale (si assiste comunemente ad esibizionismo, incesto, pedofilia, e generalmente violenze sessuali).

Inoltre, occorre sottolineare la relazione che spesso interviene tra abuso di alcol ed abuso di altre droghe. Soprattutto tra molti tossicodipendenti (specie da oppioidi) si assiste frequentemente ad un passaggio all'abuso di alcolici; infine, nella maggior parte dei casi si rileva una relazione tra abuso di alcol ed abuso di psicostimolanti (cocaina soprattutto), che risulta particolarmente lesiva per gli effetti criminologici-comportamentali che ne derivano in quanto l'alcol, a qualunque sostanza venga associato, esaspera ulteriormente le tendenze e gli istinti di natura aggressiva.

## 4.0 Giudizio di pericolosità e dipendenza

Il soggetto analizzato deve essere condotto alla neutralizzazione con l'eventuale applicazione delle misure di sicurezza combinate con la necessaria procedura terapeutica in base alla conclamata pericolosità sociale ed alle logiche considerazioni sulla recidiva; il tutto discende immediatamente dalla normativa adottata dal legislatore che impone se necessario l'applicazione di misure di sicurezza.

L'articolo 205 del codice penale prevede le fattispecie di normale imposizione delle misure di sicurezza con provvedimento successivo:

- 1) nel caso di condanna, durante l'esecuzione della pena o durante il tempo in cui il condannato si sottrae volontariamente all'esecuzione della pena.
- 2) Nel caso di proscioglimento, qualora la qualità di persona socialmente pericolosa sia presunta, e non sia decorso un tempo corrispondente alla durata minima della relativa misura di sicurezza (la Corte costituzionale, con sentenza 27 luglio 1982, n. 139 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del presente cpv. n. 2, nella parte in cui non subordinano il provvedimento di ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario dell'imputato prosciolto per infermità psichica al previo accertamento da parte

del giudice della cognizione o della esecuzione della persistente pericolosità sociale derivante dalla infermità medesima al tempo dell'applicazione della misura).

3) In ogni tempo, nei casi stabiliti dalla legge.

Partendo dalla normativa si rende ovviamente necessario visionare l'eventuale trascorso detentivo ed i contenuti clinici del soggetto tramite i quali l'esperto forense dovrà porre in essere una dettagliata osservazione scientifica della personalità. Il tutto, ovviamente, solo ed unicamente nel caso in cui il soggetto venga considerato imputabile; può non esserlo nei casi di:

1. intossicazione acuta da caso fortuito.
2. Intossicazione acuta da forza maggiore.
3. Cronica intossicazione.

La procedura dell'analisi criminologica del tossicodipendente non appare molto dissimile da quella implementata per le altre tipologie di reato; occorre citare il caso presente in letteratura dall'etilista cronico: costui, tra tutte le tipologie di dipendenza disaminate, appare quello che presenta maggiore rischio di recidiva quindi nella stesura relazionale e nella eventuale precedente ricerca del vissuto personale del soggetto occorre una particolare attenzione. Come da prassi nella predisposizione di un profilo criminologico si attua un procedimento che sottende all'elaborazione di un giudizio prognostico

comprensivo di diagnosi e prognosi di pericolosità, analisi dei fattori (personologici, familiari e sociali) propri del recidivismo, criminogenesi e criminodinamica, eventuali effetti della prisonizzazione, se presente la percezione della pena e tutti gli elementi propri della fase del colloquio.

## 5.0 Conclusioni

L'assunzione di sostanze stupefacenti si identifica come una tragedia sociale che negli anni ha subito delle trasformazioni ma che in termini pratici ha comunque sempre avuto un effetto disastroso costante sia sul singolo individuo sia sul tessuto sociale. Il crimine, come riportato, ha una radice profonda nell'utilizzo della droga con la provata latenziazione di tutti quegli istinti di natura criminale che altrimenti rimarrebbero sopiti.

Come esplicitato l'alcol, con le sue peculiarità, è da considerarsi una sostanza stupefacente con l'aggravante di essere generalmente accettato socialmente (si pensi per esempio alle pubblicità delle bevande alcoliche che raramente chiariscono la differenza tra l'uso e l'abuso) fino ad arrivare all'individuazione di vere e proprie *subculture alcoliche* dove chi non assume sostanze alcoliche è stigmatizzato ed emarginato dal contesto sociale.

In termini di esame criminologico e di vastità del fenomeno, la dipendenza crea un danno in considerazione dei crimini commessi paragonabile a quelli generato dal terrorismo e dalla criminalità organizzata; questo dato deve essere sempre presente al legislatore ed al personale forense ed accademico che analizza e valuta la pericolosità sociale e la possibilità di recidiva dei soggetti in regime di dipendenza.

## 6.0 Bibliografia

1. Alibrandi A. (a cura di), (2015). Codice penale e leggi complementari. Piacenza: La Tribuna Editore.
2. Antolisei F. (2008). Manuale di diritto penale. Milano: Giuffrè Editore.
3. Bandini T., Lagazzi M., Francia A. (1992). Considerazioni criminologiche sugli aspetti terapeutici e sanzionatori previsti dalla nuova normativa italiana in tema di stupefacenti, in Rassegna Italiana di criminologia. Milano: Giuffrè Editore.
4. Birkhoff J., Francia A., Tavani M. (1999). Le droghe del sabato sera, inquadramento socio-antropo-criminologico del fenomeno, in Rassegna Italiana di criminologia. Milano: Giuffrè Editore.
5. Carrieri F., Greco O. (1988). Alcolismo e criminalità (in Ferracuti F.). Trattato di criminologia, medicina criminologica e psichiatria forense, vol. XV. Milano: Giuffrè Editore.
6. Ciraso G., Rago C., Tantalò M. (1988). Alcol e pericolosità sociale. Padova: Arfi Editore.
7. Durante F. (1988). L'accertamento della condizione di tossicodipendente (in Ferracuti F.). Trattato di criminologia, medicina criminologica e psichiatria forense, vol. XV. Milano: Giuffrè Editore.
8. Leone U. (1988). Relazione tra droga e criminalità (in Ferracuti F.). Trattato di criminologia, medicina criminologica e psichiatria forense, vol. XV. Milano: Giuffrè Editore.

9. Meier G. (1979). I fenomeni di dipendenza. Firenze: Feltrinelli Editore.
10. Nuvolone P. (1985). Il tossicodipendente nel quadro del diritto penale, in *Indice Penale*. Padova: Cedam Editore.
11. Ponti G., Merzagora I. (2008). *Compendio di criminologia* Milano: Cortina Raffaello Editore.